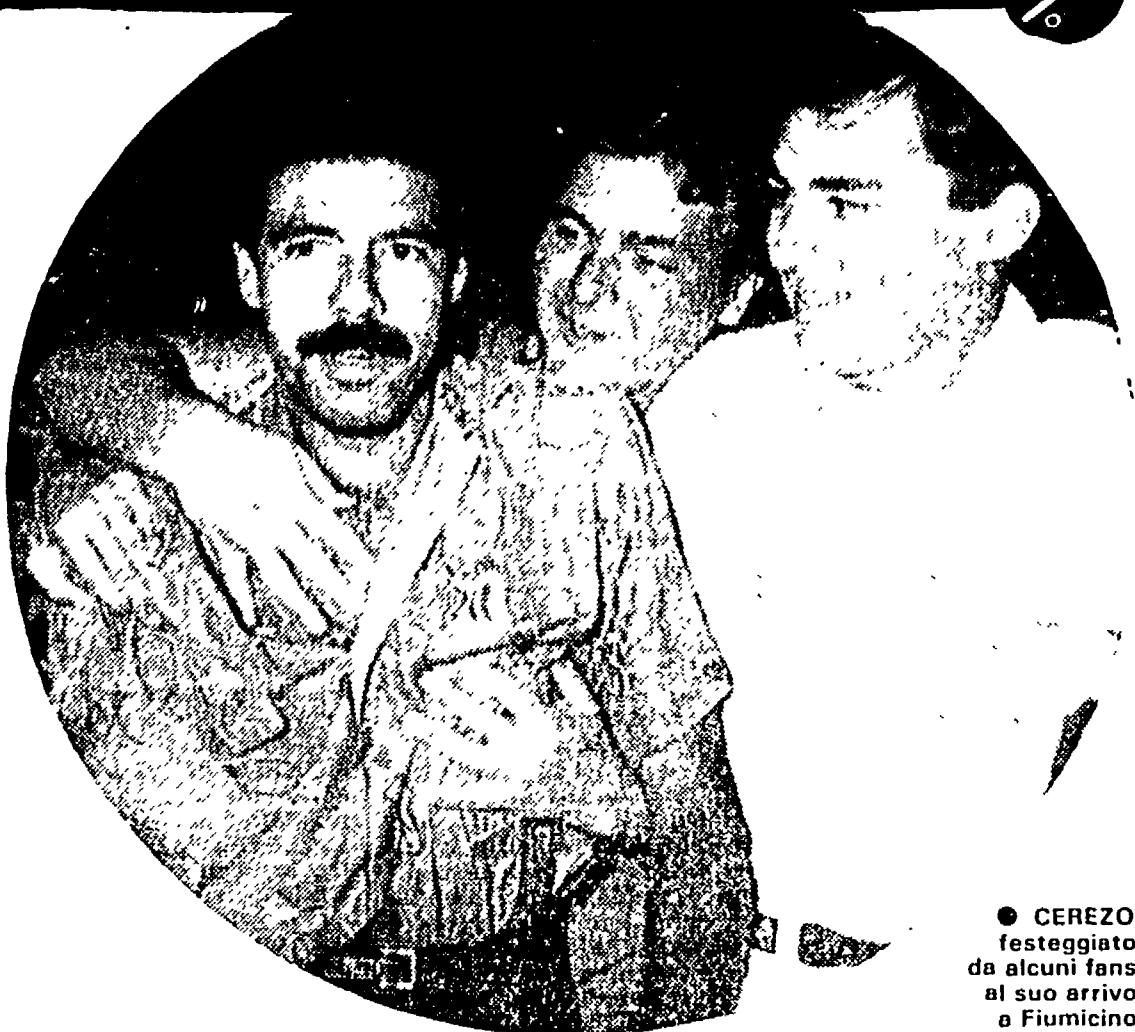


Calcio



● CEREZO festeggiato da alcuni fans al suo arrivo a Fiumicino

E se la Fiorentina per risparmiare rinunciassero a Socrates e a Falcao?

È un'ipotesi - «Il dottore» ha comunque la solidarietà dei gigliati - Oggi a Modena per visitare lo stabilimento della Ferrari

Dal nostro inviato

SERRA MAZZONI — Dopo sei giorni di intenso lavoro fra i boschi e sul campo, i giocatori della Fiorentina avranno oggi qualche ora di relax: si recheranno a Maranello, che dista pochi chilometri dal rotondo, a visitare allo stabilimento della Ferrari. Nel pomeriggio, comunque, tutti parteciperanno al mini-torneo che prevede squadre formate da quattro giocatori. Torneo al quale partecipa anche Antognoni e che viene giocato su un terreno dalle dimensioni ridotte. «Serve per non fare annoiare i giocatori, e per far loro riprendere confidenza con il pallone ma anche per trovare velocità e movimenti», ha spiegato Agropoli.

Ieri, per evitare il ripetersi dei guai dello scorso campionato, il brasiliano Socrates ed Antognoni non hanno preso parte alla camminata di sei chilometri e mezzo nel bosco che circonda Serra Mazzoni. I due giocatori hanno però partecipato alla seduta atletica diretta dal professor Bacani e al mini-torneo che ha il potere di richiamare sulle tribune del moderno impianto calcistico centinaia di appassionati e di turisti. Le condizioni dei singoli, comprese quelle dei militari Monelli e Pin sono ottime, altrettanto dicasi per Socrates: il tanto discusso centrocampista brasiliano,

sembra trovarsi a suo agio. «Se lo scorso anno — sostiene «Il dottore» — De Sisti ed Onesti mi avessero preparato un programma di lavoro come quello di Agropoli sicuramente non avrei avuto i noti acciacchi ed il mio rendimento sarebbe stato maggiore. Ed è anche per la situazione che è venuta a crearsi che ci terrei a restare nella Fiorentina: vorrei dimostrare che non sono un lavativo né tantomeno un giocatore finito».

Anche se è schivo a leggere i giornali, sa che potrebbe essere ceduto ad una società brasiliana? «I dirigenti, con i quali ho un ottimo rapporto, non mi hanno detto niente ma se mi propongono una soluzione del genere non la rifiuto. Sono un professionista e come tale devo accettare qualsiasi proposta purché si tratti di una società del mio paese».

Le da fastidio sapere che al suo posto potrebbe giocare Falcao? «Sono cosciente. So di non avere reso quanto era nelle attese. So di non essermi inserito nel vostro calcio e non sto a ripetere i motivi. So soltanto che a differenza di un anno fa mi trovo molto meglio poiché con l'arrivo di Agropoli si respira un'aria diversa. Diciamo che tutti i compagni fanno a gara per dimostrarmi la loro amicizia. E questo vale tanto. Inol-

tre, conoscendo la situazione di crisi economica in cui si dibatte il Brasile, non so quale società sia in grado di ingaggiarmi a meno che la Fiorentina non intenda rimetterci diversi miliardi».

Come finirà questa storia è difficile prevederlo. Da quanto abbiamo appreso i dirigenti della Fiorentina oltre ad attendere l'accordo fra la Roma e Falcao vogliono non solo conoscere le condizioni fisiche del brasiliano ma anche quanto pretende per giocare con la maglia viola. Inoltre la Fiorentina prima di decidere deve piazzare Socrates in Brasile. Allo stesso tempo — ci è stato ripetuto — la società, per avere Falcao, non intende tirare fuori una lira. Non vogliono dilapidare le nostre casse. La Fiorentina potrebbe accogliere Falcao solo se il brasiliano si accontentasse dello stesso ingaggio che riceve Socrates il quale sta riscuotendo l'amicizia e la simpatia dei compagni di squadra. Esiste un'altra soluzione: niente Falcao, cessione di Socrates (con la speranza di riprendere l'ingaggio che, compreso le tasse ammonta ad un paio di miliardi) ad una società brasiliana e di lasciare il campionato con un solo straniero. Gli stranieri, ci è stato detto, hanno provocato un vero e proprio sconvolgimento nel calcio italiano.

Loris Ciullini

Ieri sera ventilata una ipotesi d'accordo, domani a Milano ultimo atto?

Roma ribussa a Firenze per chiudere con Falcao

E Cerezo vuole un contratto di tre anni

Ieri quattro ore di colloquio tra gli avvocati - È possibile un accordo prima del giudizio della commissione disciplina - Toninho amareggiato per il comportamento della Roma ma disponibile ad andare in un'altra squadra: sarà l'Avellino?

Anche Farina, in arte presidente furbo di società di calcio, ha smesso di fare le sue manfrine. Ha snocciolato a Boniperti sei miliardi sull'ungna e così anche il «caso Rossi» si è chiuso. A far saltare il caso è stato il generale all'Assassino: ristorante di fede rossonera dove è di prammatica incassare gli assegni di Nardi. Dunque Farina ha menato il can per l'ata, pardon il diavolo, finché i suoi vicepresidenti e superazionisti hanno tirato fuori i quattrini. Come poi ha spiegato in fretta Rossi — tutto era previsto, doveva venire al Milan, nessuna preoccupazione. Capitolo chiuso.

Ora se nel mondo del calcio continua ad esserci confusione tutto dipende dalla Roma di Viola. Il guazzabuglio continua ad essere veramente enorme e le posizioni si sono talmente ingarbugliate che forse nemmeno i contentisti sanno veramente quale via d'uscita trovare per essere veramente con-

tenti. Forse anche per questo le parti si sono incontrate con largo schieramento di mezzi e di uomini. Alle 17,30 negli uffici di via Savoia si sono trovati di fronte Giugni, Pieroni, Pasquallin e Raulo per la società giallorossa, Colombo, De Cristoforo e Franci per il calciatore. Viola è stato atteso invano; Falcao, come suo solito, non si sposta le mani con trattative e fatture. Ottimismo pochissimo anche se ormai il tempo per fare qualche cosa è ridottissimo. Domani mattina alle 10 a Milano è fissato l'appuntamento con la commissione di disciplina e conciliazione presidente Franceschini.

Un appuntamento che, ricordiamo, lavora a favore di Falcao in quanto su quel tavolo le sue ragioni valgono più di quelle contraddittorie della Roma. Il suo contratto non può essere buttato all'aria come ha tentato di fare Viola. E così sono ancora di fronte posizioni di principio, ragioni pratiche, opportunisti e demagogia. Tocca alla

Roma, a Viola a quanto pare, fare il primo passo uscendo dalla roccaforte delle posizioni di principio. Anche perché chi si è comportato in modo quantomeno «strano» è il presidente della Roma. Trovare la giusta via d'uscita garantendo quello che gli è stato promesso per contratto non è facile. La pista che porta a Firenze non è certo quella che profuma di buon affare. Perdere la causa domani significa per la Roma «dover» tenersi Falcao e pagare; forse varrebbe la pena di tentare un ratto e spostare ancora una volta i termini per accontentare Viola e il problema non è solo quello di Falcao e dei 1600 milioni che quasi certamen-

te Viola dovrà dargli comunque. I giornali sono pieni delle galoppate e delle dichiarazioni di Boniek che però continua ad essere ufficialmente un estraneo per la Roma. Eriksson gli insegna i nuovi schemi ma i suoi stranieri per ora sono Falcao e Cerezo. Sì, perché c'è anche Toninho che da ieri è tornato a Roma dando l'impressione di essere un poco meno paziente del solito. A Fiumicino ieri pomeriggio ha parlato poco ma chiaro: «Aspetto dalla Roma una sola proposta, un contratto triennale. Parole precise mi erano state dette in questo senso ventisei giorni fa. Ho già detto di essere disponibile a giocare nell'Atalanta, nell'Avellino o a Firenze ma a patto che mi sia offerto un contratto triennale». Queste le richieste di Toninho che ha anche ricordato di essere molto amareggiato per come è stato trattato: «Sono convinto che Cerezo rappresentasse per la Roma un importante

patrimonio che non è stato salvaguardato come meritava. Comunque io non voglio fare con la Roma la stessa brutta figura che la Roma ha fatto con me. Ora attendo che si definisca la questione con Falcao, penso che giovedì sarà la giornata definitiva per chiarire tutte le posizioni».

L'avvocato Canovi ha sottolineato il fatto che da tre giorni egli sta cercando invano un contatto con Viola: «A noi va bene il contratto triennale che ci era stato proposto e anche se esiste un accordo già stabilito per il prossimo anno ma i contratti non vanno in campo. A chi serve un giocatore demotivato? Meglio cambiare squadra».

Cerezo è quindi disponibile ad andare ad Avellino dove certo non tirerebbero fuori molti soldi. Fanno un favore a Viola, tocca a lui pagare. Questo sempre che non si trovi una soluzione che sblocchi la vicenda Falcao. ULTIMORA — Dal lungo incontro di ieri sera tra i le-

Rossi si affida a Liedholm per ritrovare la vena d'oro

«Da mesi con la Juve non c'era più feeling, per questo ho detto no a Boniperti fino all'ultimo» - «Giusy» Farina ha pagato ai bianconeri sei miliardi di lire

Paolo Rossi ha vissuto ieri la sua prima giornata da milanista: visite mediche insieme ai compagni in vista del raduno definitivo di oggi, colloquio con il presidente Farina che lo lanciò in Vicenza e quindi presentazione alla stampa con relative foto in maglia rossonera.

«Si apre un nuovo capitolo della mia carriera — ha detto Rossi — con nuovi stimoli e tanta voglia di far bene. Sentivo del resto l' necessità di cambiare: negli ultimi 5-6 mesi trascorsi nella Juventus sono arrivato a questa determinazione. Non c'è stato altro fatto scatenante. Sentivo però che non c'era più «feeling», non conosco i problemi di Tardelli e Boniek, altri che se ne sono andati dalla Juventus, ma per me è stato così. Pertan-

to ho detto di no anche agli ultimi tentativi che la Juventus ha fatto per trattenermi. Avevo già preso la decisione di andarmene. Del resto non è più come un tempo quando la Juventus rappresentava un traguardo unico. Adesso vi sono diverse società con ambizioni e possibilità. Un giocatore può raggiungere i vertici anche altrove».

Il problema del suo inserimento in una formazione che ha già due punte del valore di Hateley e Virdis non preoccupa Rossi. «Non esistono problemi tecnici per me — ha detto — e non so quali siano le idee di Liedholm circa il gioco che dovrò svolgere. Il mio desiderio è comunque di giocare avanti e fare gol. Ancora niente. Mi auguro infatti — ha aggiunto Rossi — di tornare a segnare molto».

L'importante è arrivare a farli i gol, sia che si parta da più avanti o più indietro. Deciderà comunque Liedholm quale dovrà essere la mia posizione in campo».

Circa l'ipotesi del Milan nel prossimo campionato, il giocatore ha detto che la ritiene fra le squadre in grado di battere i primi posti. «Non è però il caso di fare proclami — ha proseguito — in questo momento in cui tutti li fanno. Ogni pronostico deve essere confermato sul campo».

Il giocatore ha anche detto di non essere stato affatto disturbato dalle lunghe trattative relative al suo trasferimento. «Me ne sono stato tranquillamente al mare — ha affermato — ad attendere la conclusione che comunque si sapeva già quale do-

veva essere».

Farina per avere Rossi ha dovuto sborsare, e senza dilazioni, tutta quanta la cifra, di quasi sei miliardi, prevista dalle «tabelle» per il riscatto del cartellino. «Ci sono comunque tre anni, quanto dura il contratto — ha detto il presidente — per ammortizzare. Io sono convinto di avere fatto bene a prendere Rossi. Credo nell'uomo e credo nel giocatore. I fatti mi diranno se ho ragione. In passato l'ho avuta». «Il Milan con lui è rafforzato — ha concluso — e migliorerà sicuramente il quinto posto dello scorso campionato. Nella Coppa Uefa poi l'esperienza di Liedholm ci farà andare avanti».

NELLA FOTO: «PABLO» ROSSI mostra la sua nuova maglia; accanto a lui il presidente FARINA

Lenigrado ha chiesto i Giochi invernali del 1996

Olimpiadi

MOSCA — La città di Lenigrado si è candidata ufficialmente ad ospitare i Giochi della XVII Olimpiade invernale (1996). La candidatura è stata presentata dal sindaco Vladimir Khodyrev, al presidente del Cio Juan Antonio Samaranch, in visita a Lenigrado. Khodyrev ha sottolineato che «L'amore per la pace e il progresso sociale del popolo sovietico, il suo attaccamento agli ideali olimpici, spiegano l'attiva partecipazione dello Stato sovietico, del Comitato olimpico nazionale e di altre organizzazioni al movimento olimpico internazionale», e ha assicurato che Lenigrado possiede una «ricca esperienza» ed è dotata di impianti sportivi adeguati per competizioni al massimo livello. Samaranch ha definito «un grande onore per il movimento olimpico ricevere la candidatura della città» e ha espresso la speranza che la richiesta di Lenigrado sia accolta positivamente.

Oggi il Padova in appello davanti alla Caf

Calcio

MILANO — Oggi la CAF esamina il ricorso del Padova avverso alla decisione della «Disciplina» che lo ha retrocesso in serie C/1 per illecito sportivo, di tutti i giocatori e dirigenti condannati in relazione al «caso Padova», e dell'ufficio di inchiesta federale che vuole affermare anche la responsabilità del presidente del Padova, Ivo Antonino Pilotto, prosciolto dalla «Disciplina». Alla CAF presenzia pure il Cagliari, interessato di riflesso alla vicenda: una conferma del primo giudizio gli ridarebbe definitivamente il posto in serie B, mentre una eventuale assoluzione della società veneta lo ricaccerebbe in C/1. I legali sardi sono pronti a intervenire per sostenere la colpevolezza del Padova se qualche elemento nuovo indirizzasse il processo d'appello su una strada diversa da quella presa in primo grado. Oltre ad avere retrocesso il Padova la «Disciplina» ha inflitto l'interdizione per 5 anni a Zappellon, la qualifica per 5 anni a Sparbosa, Paese, Frappampina, Chimentini e per 30 mesi a Bertazzoni.

La Fisi trentina per le vittime di Stava

Sci

TRENTO — Tra gli oltre 300 morti nella sciagura di Stava vi sono anche otto giovani sciatori dell'Unione sportiva Cornacchi di Tesero, un consigliere zonale della Federcsi e l'intera famiglia (moglie e 4 figli) del presidente dell'U.S. Cornacchi. Nell'intento di aiutare le famiglie degli sportivi sciolte dalla tragedia, la Fisi (Federazione italiana sport invernali) trentina ha istituito un fondo di solidarietà e programmerà nel prossimo inverno una manifestazione sciistica con la partecipazione di grandi campioni per ricordare le vittime della tragedia di Stava. La Federazione di sci del Trentino ha poi rivolto un appello a tutti a partecipare alla sua iniziativa ed ha fatto sapere che chiunque voglia contribuire alla raccolta dei fondi, può inviare il denaro utilizzando il conto corrente n. 22365/1 della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Brevi

● COPPA DAVIS: ANCHE WILANDER CONTRO L'INDIA — Ci sarà anche Mats Wilander nella formazione con la quale la Svezia affronterà, da venerdì a Bengalore, l'India, nei quarti di finale della Coppa Davis. Completano la rappresentativa svedese Anders Jarryd, Joakim Nyström e Stefan Edberg. Nonostante si giochi sull'erba Wilander si è detto certo di poter vincere i suoi due singolari.

● PUGILATO: ACCORDO PER HAGLER-MUGABI — Si sono conclusi positivamente le trattative per il campionato mondiale unificato (Wba, Wbc, Ibfi) dei pesi medi fra lo statunitense Marvin Hagler e l'ugandese, residente a Londra, John Mugabi. L'incontro si svolgerà il 14 novembre a Las Vegas. La notizia è stata diffusa ufficialmente a New York. Hagler — 61 vittorie, due sconfitte, due pari — difenderà per la 12ª volta il titolo che ha conquistato nel settembre 1980. Mugabi, un superwelter naturale che combatterà da medio per la seconda volta in carriera, è imbattuto dopo 25 incontri, tutti conclusi vittoriosamente prima del limite: in particolare 10 alla prima ripresa e sei entro la terza.

● PALLAVOLO: L'ITALIA SUPERATA DALLA SVEZIA — All'italia di pallavolo non è riuscito il poker nei confronti della Svezia. Infatti a Trento la nazionale svedese è riuscita ad imporsi al termine di quattro set spettacolari. Vinto il primo parziale l'Italia s'è dovuta arrendere alla determinata Svezia (13/15 15/11 15/10 15/12). Le due squadre del 2 al 6 agosto parteciperanno alla fase italiana del torneo Roma-Parigi. Non si disputerà il torneo di Frejus: la federazione francese ne ha organizzato un altro a Montpellier dall'8 al 10 al quale parteciperanno Italia, Olanda, Francia seniores e juniores.

● CALCIO: L'ITALIA UNDER 16 FAVORITA NELLA «KODAK» — Secondo l'agenzia Nuova Cina, la nazionale italiana, che giocherà a Dalian, nel nord ovest della Cina, è tra le favorite a qualificarsi per i quarti di finale della Coppa Kodak Under 16 di calcio. Michele Pierro, allenatore della squadra italiana, ha però cautelemente dichiarato all'agenzia che gli azzurri sperano di mostrare un «bel gioco» ma che, non conoscendo gli avversari, «è difficile fare previsioni». Le autorità cinesi hanno infatti annunciato di avere istituito una gara tra il pubblico delle quattro città — Pechino, Tianjin, Shanghai e Dalian — nelle quali si svolgeranno le partite. Un premio sarà aggiudicato al «pubblico più corretto», che cioè tifera civilmente senza urlare, gettare oggetti o far scoppiare petardi. L'iniziativa è stata presa per evitare il ripetersi di incidenti simili a quello di fine maggio allo stadio di Pechino. Oltre cento persone furono allora arrestate per aver scatenato una rissa alla conclusione della partita di qualificazione per i «mondiali» di Città del Messico, nella quale la Cina fu sconfitta da Hong Kong.

● CICLISMO: GIRO DELLA POLONIA — Ottava tappa (174 chilometri da Szczecinek a Gorzow) al Giro di Polonia: ha vinto il polacco Lesniewski davanti a due suoi connazionali. Tappa molto combattuta dall'inizio alla fine. Molto attivi anche gli italiani, tutti classificati nel gruppo di testa.

Dopo la designazione a «numero 2» mondiale del supergallo

Stecca: «Sono più forte e non ripeterò gli errori di Portorico»

Loris ora è sicuro di far sua la rivincita mondiale con Victor Callejas «Perché Patrizio Oliva non sta zitto e bada al sodo come faccio io?»

Pugilato

Dal nostro inviato
CARRARA — «Esser stato designato sfidante ufficiale alla corona mondiale dei pesi supergallo, versione Wba, è un riconoscimento che mi esalta e vale forse quanto la conquista della corona stessa. Vuol dire che sono il numero due del mondo. Andate un po' a vedere nel panorama della boxe italiana di tutti i tempi quanti pugili hanno potuto vantarsi di questo riconoscimento. Alcuni miei colleghi che parlano, parlano, malignano e politizzano (vedi Patrizio Oliva che si permette di dare i voti alla boxe italiana) farebbero meglio a starsene zitti e mirare al sodo come faccio io. Loro potranno solo sognare la designazione a sfidante ufficiale per il titolo mondiale».

La designazione a sfidante ufficiale di Victor Callejas è la penultima sequenza di cinque vittorie consecutive dopo la «quarantena» di nove mesi impostagli dalla Federazione pugilistica per un'alfezione a un orecchio, ripropone all'attenzione ge-

nerale un Loris Stecca balanzoso, sicuro, che ha il conforto di una condizione fisica e mentale nuova e davvero confortante. Sabato sera sul ring di Carrara, Stecca ha sbalottato come un fuscello per cinque riprese il nicaraguense Cleo Garcia, non certo l'ultimo arrivato (27 anni e tre combattimenti mondiali alle spalle) spedito al tappeto due volte e sottoponendolo a tre conteggi prima dello stop definitivo decretato dall'arbitro al quinto round.

«In un anno — spiega Stecca — sono molto migliorato, adesso sono più forte fisicamente ma anche psicologicamente. Ad esempio ora non incorrerei più negli errori di concentrazione che commisi a Portorico e che probabilmente mi costarono il titolo mondiale. Ho tratto i frutti positivi anche da questa negativa esperienza».

«In effetti — spiega il manager del pugile Umberto Brancini — Loris è cresciuto fisicamente: ora è determinato, più potente, senz'altro più scaltro. Sul ring è padrone di ogni situazione, ma si lascia trascinare dalla foga. Diciamo che a 25 anni ha raggiunto quella maturazio-

ne psicofisica che lo rende un atleta completo. Per questo la rivincita contro Callejas è alla nostra portata».

«Sono convinto — ribatte il maestro Elio Ghelfi — che Loris, fortissimo determinato e intelligente come pochi atleti al mondo, abbia ancora un margine di crescita diciamo del 20%. Con queste prospettive e con l'ingaggio di sparring (arriverà a settembre il portoricano Solis) abbiamo buone chances per riacciuffare il titolo mondiale».

A proposito del match Callejas-Stecca c'è tempo fino al 12 settembre per la trattativa privata. Se le due parti non si metteranno d'accordo si andrà all'asta. Brancini sembra comunque deciso a portare il match in Italia; a qualunque costo: sia per evitare a Stecca i rischi psicologici dell'ambiente portoricano e degli arbitraggi, sia perché — spiega il pugile romagnolo — Callejas nella sua carriera ha combattuto una sola volta fuori dalle mura amiche e in tre sferza non sembra un cuor di leone».

Se si andrà all'asta ci sarà tempo fino al 12 dicembre per far svolgere l'incontro.

Le due «piazze» italiane favorite per questo appuntamento mondiale sono Milano e Roma.

Se Stecca (che riprenderà la preparazione fra quindici giorni) prepara l'assalto al mondiale, anche altri pugili della colonia Brancini guardano in alto. Il peso massimo Francesco Damiani, ad esempio, nonostante la sua giovane esperienza professionistica, ha già fatto ben tre applauditissime trasferte negli Stati Uniti. Ora gli americani, estasiati dalla potenza e dall'abilità di questo gigante romagnolo, l'hanno richiamato. Il 6 settembre Damiani combatterà nientemeno che al Madison Square Garden di New York nel match che farà da sottoculo al combattimento per il titolo statunitense dei pesi massimi fra Cooney e Gregg. Per Damiani si prospetta in futuro una carriera prettamente americana, vista anche la difficoltà di trovare avversari adeguati in Italia e in Europa. Negli Stati Uniti combatterà anche Musone. Maurizio Stecca invece sarà fra le dodici corde il prossimo 31 agosto a Reggio Emilia.

Walter Guagnelli